



Rassegna Stampa DAL 7 ALL'11 aprile 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Il rettore Lo Muzio «Con le imprese un dialogo diretto»

● Prime due uscite per il nuovo rettore Lorenzo Lo Muzio, che ha risposto a un invito di Confindustria Foggia ed ha poi preso parte all'inaugurazione dell'anno accademico all'università dell'Aquila. Il nuovo rettore - non ancora insediato ufficialmente al sesto piano di palazzo Ateneo in attesa della pubblicazione del decreto di nomina da parte del ministro dell'Università - ha tuttavia risposto all'invito del neo presidente di Confindustria Eliseo Zanasi. «Nel corso della riunione in Confindustria, cui hanno partecipato i componenti del consiglio di presidenza, il past president, il direttore generale ed il prof. Alessandro Del Nobile - informa una nota - sono stati affrontati i temi dell'innovazione, della sfida digitale e dei contratti di programma anche in riferimento a percorsi post laurea in set-



CONFINDUSTRIA Lo Muzio (a sin.) e Zanasi

tori nevralgici per immaginare un rilancio dell'economia territoriale con specifico riferimento ad alcuni ambiti strategici come l'agroalimentare, ma anche della tecnologia di avanguardia».

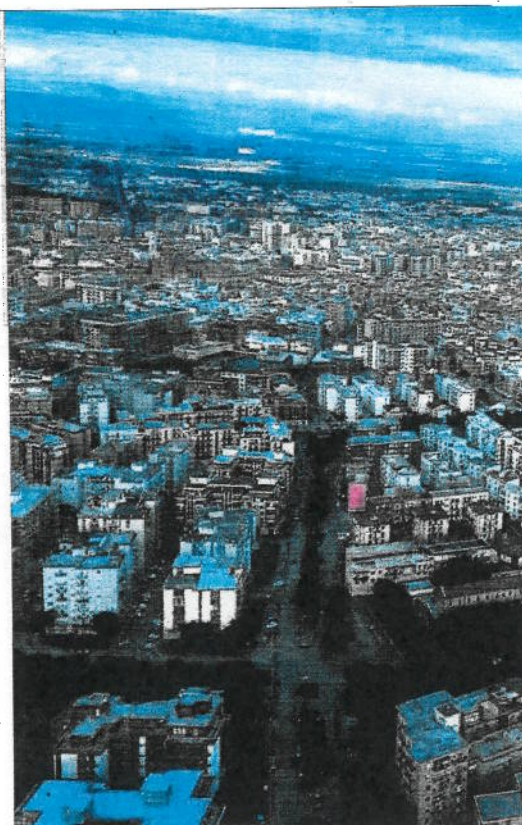
«Considero molto significativa la disponibilità operativa di Confindustria - ha dichiarato il professor Lorenzo Lo Muzio a margine dell'incontro - convinto come sono della grande utilità di una sinergia con il mondo imprenditoriale. Quanto prima costituiremo un tavolo tecnico per approfondire gli aspetti salienti di un percorso che reputo necessario, indispensabile».

**Emergenza
abitativa**Eliseo Zanasi, di nuovo
presidente di Confindustria

HOUSING

Zanasi: "Programma assai oneroso, va rimodulato Arca? Servono più sinergie coi privati"

di Lucia Piemontese



Il capoluogo

Nei giorni scorsi l'Attacco ha dato notizia della condanna del Comune di Foggia, da parte del TAR Puglia, rispetto al silenzio illegittimo tenuto sulla istanza presentata dai ricorrenti il 2 giugno 2022, volta al completamento della procedura amministrativa afferente al programma di housing sociale. Il procedimento era stato avviato dal consiglio comunale nel lontano 2009, dunque 13 anni prima. I ricorrenti parteciparono alla selezione pubblica indetta dal Comune di Foggia, per la realizzazione di un programma di iniziativa pubblica per l'emergenza abitativa, avviso all'esito del quale si collocarono in graduatoria in posizione utile. Nel 2013 la conferenza di servizi Regione-Comune, in forma decisoria, definì con esito positivo il programma di housing sociale oggetto dell'avviso pubblico, al fine di acquisire al patrimonio comunale 372 alloggi sociali costruiti e ceduti gratuitamente a favore del Comune, oltre ad altre aree libere cedute gratuitamente a favore dell'ente sulle quali si sarebbe potuto costruire ulteriori 342 alloggi sociali. L'avviso pubblico fu voluto dal consiglio comunale nel 2008 (Sindaco **Ciliberti**) proprio per fronteggiare l'emergenza abitativa e nel 2010 l'assessore autorizzò il Sindaco **Mongelli** alla sottoscrizione degli accordi di programma con la Regione per l'attuazione del Programma di iniziativa pubblica. Nel 2015 il consiglio comunale - guidato da **Landella** - confermò la dichiarazione di interesse pubblico. Nel 2009 il Comune aveva avviato il procedimento di variante urbanistica per le aree oggetto degli interventi previsti. A fronte della successiva inerzia dell'ente, a giugno scorso i ricorrenti avevano chiesto di adottare la determinazione conclusiva in ordine all'accordo di pro-

gramma diffidando l'ente e intimidandolo ad adottare gli atti di competenza. Il TAR ha dato loro ragione ordinando al Comune di deliberare entro 60 giorni. L'ingegnere **Eliseo Zanasi**, tornato presidente di Confindustria e per decenni big del comparto del mattone foggiano, dopo aver letto gli approfondimenti e le interviste de *l'Attacco*, sottolinea che "il TAR impone nella sua sentenza l'obbligo al Comune di Foggia di dare riscontro alle istanze ricevute nate da un bando promosso da Palazzo di città" e parla, in riferimento ad Arca Capitanata, di "attività valida e ferma ma, a mio avviso, non sufficiente". "Ci vuole altro e occorre una puntuale programmazione per intercettare provvidenze. E poi, in ultimo, il patrimonio edilizio di Arca, quindi pubblico, va ugualmente rigenerato e di questo, nelle attuali misure governative sul Superbonus, non c'è traccia". "La questione è semplice", esordisce a *l'Attacco* l'ingegnere. "Il Comune deve dare riscontro, visto che finora non lo ha fatto, all'istanza di chi aveva preso parte al bando pubblico. Ho letto quello che è stato detto in questi giorni ma l'ente preposto era e resta il Comune di Foggia. Nel caso in cui ciò continuerà a non avvenire spetterà al commissario prefettizio farlo. Il programma di housing sociale era molto oneroso per come era stato concepito, si dovevano creare comparti di aggregazione. Non dimentichiamo che abbiamo avuto un'esperienza simile con gli alloggi Gozzini. Quando dico molto oneroso, ovvero molto costoso, faccio riferimento a quel 20% in termini di unità abitative - e non di aree - che andavano cedute all'ente pubblico", continua Zanasi. "Ma c'erano tutta una serie di ne-

cessità per cui quel programma fu concepito, peraltro era compresa la possibilità di rivalutare alcune aree marginali. Poi si è nicchiato ma ora i proponenti devono avere una risposta. Non entro nel merito della dimensione di quel programma, quello che posso dire è che tuttora è molto costoso e forse non più rispondente alla situazione attuale. Andrebbe rimodulato e riattualizzato. Nel contempo Arca sta svolgendo altre azioni, arriveranno alloggi ad esempio nell'ambito dei finanziamenti ottenuti con P'INQUA. Il programma di housing sociale andrebbe rivisto anche alla luce del PUG, dovremmo capire rispetto al Piano come rispondere, serve una linea di razionalità ed indirizzo generale". Come vanno ripartite le responsabilità per la mancata risoluzione dell'atavico problema dell'emergenza abitativa esistente sin dal dopoguerra? "L'emergenza abitativa è diventata il cavallo di battaglia, la questione principale", commenta il numero uno assindustrialista. "Va rimesso il sistema il patrimonio pubblico. Abbiamo perso l'appuntamento con il Superbonus 110% per riqualificare l'esistente, gli immobili pubblici ne hanno bisogno perché il 2035 è ormai dietro l'angolo. Al contempo bisogna dare soddisfazione a chi non ha una casa. Ma tutto questo deve avvenire nell'ambito di una chiara programmazione. Possiamo finalmente sapere quanti sono di preciso gli aventi diritto e dunque su cosa è fondata l'emergenza abitativa di Foggia? Possiamo avere un numero preciso che indichi l'attuale fabbisogno di alloggi? Penso che si debba fare un incontro generale con chi governa tale discorso - ovvero Comune, Arca, Regione - e fare

FOCUS

Chierici: "Piano esagerato, tutto è cambiato nel frattempo"



Presidente ANCE

Sulla questione è stato netto, parlando con *l'Attacco* giorni fa, **Ivano Chierici**, presidente di ANCE Foggia, l'associazione dei costruttori edili di Confindustria. "Di certo il piano dell'housing sociale era un libro dei sogni, che in realtà non lasciava più spazio per altro. Era troppo

grande già allora, del tutto esagerato oggi. Ritengo che pochi oggi sarebbero in grado di svolgere tutto quello che era previsto in quel programma, il mondo è profondamente cambiato: gli appartamenti non si vendono più a certe cifre, i costi di costruzione sono più che raddoppiati, etc. Sarebbe antieconomico, in più si prevedeva che ogni comparto dovesse procedere insieme agli altri e che ci fosse anche una solidarietà tra loro, nel senso che se uno falliva quello accanto doveva realizzare le opere al posto del primo. Non credo che quella matassa si sbroglierà più nel prossimo futuro, lo dico anche rispetto all'eventuale PUG che dovrà essere adottato prima o poi. Quel programma di housing sociale è talmente vecchio che non so che validità potrebbe avere oggi, andrebbe rimodulato profondamente".

chiarezza sul reale fabbisogno. Altrimenti si finisce per procedere con situazioni emergenziali che rappresentano solo dei costi per gli enti pubblici, come le sistemazioni temporanee in albergo. Sono soldi buttati via, situazioni per le quali il Comune paga a vuoto". Un chiaro riferimento alle svariate migliaia di euro che Palazzo di città da mesi sta spendendo per aver sistemato in hotel diverse famiglie sgomberate, vitto compreso. Ma perché tutti gli alloggi previsti dai vari piani e programmi sono sfumati negli scorsi decenni? "Quando si pensò al piano Benevolo si ritenne di poter dare una svolta in città con la 167, il più grande piano di edilizia residenziale pubblica d'Italia, andando in questo modo incontro a certe fasce sociali. Avvennero gli espropri a prezzi molto bassi ma quanto delle case previste sono state poi effettivamente realizzate? Quelle aree perché non sono state intercettate dall'ex IACP? La situazione di cui si parla tutt'oggi viene dal passato, non è figlia dell'attualità. Noi portammo avanti il piano Benevolo con un supporto corale ma le aree destinate agli alloggi non furono assolutamente autorizzate. Il motivo chi ce lo dice? Il tema vero è questo: l'ultima grande programmazione vista a Foggia è quella che avvenne col piano Benevolo". Rispetto all'operato di Arca Zanasi ha le idee chiare: "Ha agito a raggiera, operando anche in provincia, ma per me avrebbe potuto stimolare ancora di più il rapporto coi privati cercando sinergie dove possibile. Se c'era la possibilità che il privato potesse cedere alcuni plessi a prezzi ragionevoli, e secondo legge, Arca per me l'avrebbe potuto fare".



LA RELAZIONE A MAGGIO

Il ministro degli Affari Europei solo il prossimo mese illustrerà lo stato dell'arte alle Camere con un documento semestrale

I RIFLETTORI DI BRUXELLES

Il confronto in sede europea riguarda lo stadio di Firenze, quello di Venezia e alcune concessioni nei porti

Pnrr, domani Fitto al Senato spiegherà le criticità del piano

Il governo tratta sugli stadi con l'Ue per sbloccare la terza tranche di risorse



GOVERNO

Il ministro degli Affari Europei Raffaele Fitto cura il dossier della realizzazione del Pnrr e sostiene da tempo che il piano vada ridiscusso con Bruxelles sia per le procedure che per la tempistica

SILVIA GASPARETTO

● **ROMA.** Il primo round si giocherà al Senato, dove domani si dovrà votare il decreto legge che cambia la governance del Pnrr. E dove il governo prenderà la parola per iniziare a dare al Parlamento quei «chiarimenti» chiesti a gran voce nelle ultime settimane dalle opposizioni. Il ministro Raffaele Fitto, che ha la responsabilità del Piano, è intenzionato a spiegare quello che il governo ha fatto finora ma anche le criticità ere-

ditate da chi li ha preceduti. A partire da quei progetti ancora sotto il faro Ue per sbloccare la terza tranche di fondi da 19 miliardi.

Il passaggio di Palazzo Madama segnerà, insomma, una sorta di antipasto dell'informazione che il ministro si è impegnato a fare non appena sarà messa in calendario, cui dovrebbe seguire, all'inizio di maggio, la presentazione della relazione semestrale al Parlamento, la prima dell'esecutivo Meloni.

Mentre andrà in scena il duel-

lo in Parlamento, proseguirà, in parallelo, la trattativa con Bruxelles. Il confronto si concentra su tre progetti sui quali gli uffici della commissione hanno avanzato rilievi, in alcuni casi «molto tecnici» secondo la maggioranza, come sulle gare per il teleriscaldamento. Sotto osservazione anche le concessioni dei porti e due interventi finanziati dal Pnrr all'interno dei Piani Urbani Integrati, la riqualificazione dello Stadio Franchi di Firenze e il Bosco dello Sport di Venezia. Il destino delle due

opere è in bilico, il governo d'intesa coi sindaci delle due città ha inviato «elementi utili» a Bruxelles per dirimere la questione. Se resterà la bocciatura i due progetti andranno cancellati o bisognerà comunque trovare i fondi altrove.

Entro una decina di giorni il nodo dovrebbe sciogliersi, all'incirca quando dovrebbe chiudersi anche l'iter del decreto, in prima lettura al Senato, che dovrà passare poi blindato alla Camera per avere l'ok definitivo (scade il 25 aprile). [Ansa]

AGEVOLAZIONI FISCALI

Cartelle da rottamare domande entro il 30 aprile

L'ultima possibilità per mettersi in regola con l'Erario

● Per chi non si è già attivato, parte il conto alla rovescia per la presentazione delle domande di «Definizione agevolata» delle cartelle, meglio nota come «rottamazione» quater decisa dall'ultima legge di bilancio. Il termine scade al 30 aprile 2023, poi non si potrà più godere delle numerose agevolazioni offerte al contribuente per met-

tersi in regola con l'Erario. L'Agenzia Entrate-Riscossione consiglia di attivarsi in anticipo per evitare «i rallentamenti dei sistemi informatici dovuti all'alto traffico degli ultimi giorni» con i noti disagi.

La rottamazione quater riguarda cartelle che si riferiscono a debiti affidati in riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022. Il contribuente dovrà versare «il debito residuo senza sanzioni, interessi di mora, quelli iscritti a ruolo e l'aggio, le multe stradali non pagheranno interessi, e l'aggio».

Sarà possibile pagare l'importo delle cartelle in un'unica soluzione o in un massimo di 18 rate in 5 anni. Il piano di rateizzazione viene infatti scelto dal contribuente che aderisce all'accordo. Per chi sceglie la rateizzazione in più tranches, le prime due saranno di importo pari al 10% delle somme complessivamente dovute e avranno scadenza al 31 luglio e 30 novembre 2023. Le restanti rate, se ripartite nei successivi 4 anni, andranno saldate il 28 febbraio, 31 maggio, 31 luglio e 30 novembre di ciascun anno a decorrere dal 2024.

Presentata la domanda, Agenzia delle Entrate-Riscossione invierà entro il 30 giugno 2023 la comunicazione con l'esito, l'ammontare delle somme dovute e i moduli di pagamento in base al piano di rate scelto in fase di adesione. La domanda potrà essere presentata esclusivamente in via telematica sul sito www.agenziaentrate-riscossione.gov.it, utilizzando l'apposito servizio disponibile sia in area pubblica (senza necessità di pin e password) sia in area riservata (per chi dispone di Spid, Cie o Cns e, per gli intermediari fiscali, Entratel).

All'interno della propria area riservata il contribuente può presentare la dichiarazione di adesione più facilmente, gli basterà cliccare dall'elenco dei debiti «definibili», le cartelle, gli avvisi o i carichi che si vogliono inserire nella domanda, senza quindi la necessità di indicare i dati identificativi degli atti. Cosa che dovrà fare invece chi sceglie l'area «pubblica» senza Spid, Cie o Cns.

Chi aderisce alla Definizione agevolata potrà versare solo l'importo dovuto a titolo di capitale e quello dovuto a titolo di rimborso spese per le eventuali procedure esecutive e per i diritti di notifica. Non saranno invece da corrispondere le somme dovute a titolo di sanzioni, interessi iscritti a ruolo, interessi di mora e aggio. Per quanto riguarda i debiti relativi alle multe stradali o ad altre sanzioni amministrative, l'accesso alla misura agevolativa prevede che non siano da corrispondere le somme dovute a titolo di interessi nonché quelle dovute a titolo di aggio. Non rientrano nella rottamazione i crediti derivanti da condanne pronunciate dalla Corte dei conti e multe, ammende e sanzioni pecuniarie dovute a seguito di provvedimenti e sentenze penali di condanna.

AEROPORTO DI FOGGIA

UNA STRUTTURA IN CRESCITA

DAL 3 GIUGNO

La Lumiwings avvierà il nuovo collegamento tra Foggia e Mostar con una doppia frequenza settimanale, ogni mercoledì e sabato

NUOVE PROSPETTIVE

La soddisfazione di Aeroporti di Puglia e della Regione. La compagnia greca: «Un volo a servizio di una vasta area»



La compagnia greca Lumiwings, con due Boeing 737 di base a Foggia, opera voli su Milano Malpensa e Linate e Torino, da maggio anche su Verona e Catania e da giugno su Mostar



Altri voli dal Gino Lisa con Mostar il primo «internazionale»



FOGGIA L'aeroporto civile Gino Lisa

● Il buon numero di passeggeri, l'overbooking pasquale con l'aggiunta di altri voli, la convenzione con federalberghi, il volo del week end a Milano Lina ed ora il primo volo internazionale. Per l'aeroporto di Foggia un buon moment. Adp fa sapere infatti che dal prossimo 3 giugno la compagnia Lumiwings avvierà il nuovo collegamento tra Foggia e Mostar. Il volo, che verrà operato con una doppia frequenza settimanale - ogni mercoledì e sabato - sarà disponibile dalla prossima settimana sui sistemi di vendita della compagnia. Sempre nei prossimi giorni, inoltre, Lumiwings definirà gli orari dell'operativo.

Soddisfazione per quello che rappresenta a tutti gli effetti il primo collegamento internazionale di linea del nuovo corso del 'Gino Lisa' è stata espressa dal presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile. "L'aeroporto di Foggia - ha dichiarato - è da sempre un'infrastruttura fon-

damentale a supporto di un segmento molto particolare dell'industria del turismo della Capitanata. Il Gargano, la Montagna Sacra, oltre alla bellezza dei suoi paesaggi naturalistici, è costellato, altresì, dalla presenza di eremi e monasteri dislocati lungo un percorso di valori che ha in San Giovanni Rotondo, con San Pio, e in Monte Sant'Angelo, con la Grotta di San Michele Arcangelo, due poli di riferimento il cui valore di fede travalica i confini nazionali. Piace pensare al volo con Mostar, l'aeroporto di riferimento per la vicina Medjugorje, altro luogo simbolo del culto mariano, a una rivisitazione, in chiave moderna, di quei cammini di fede che storicamente si snodavano per tutta Europa per mettere in connessione i più importanti luoghi di culto. Foggia, anche grazie al nuovo collegamento al quale speriamo di poterne aggiungere altri su destinazioni di particolare importanza per il turismo

religioso, può divenire a tutti gli effetti un aeroporto con una connotazione specifica quale riferimento per i flussi di fedeli, ci auguriamo sempre più consistenti, che grazie ai collegamenti aerei intendano raggiungere luoghi di culto importanti".

"Dopo i collegamenti da Foggia con Milano e Torino e a breve con Verona e Catania, oggi annunciamo il nuovo volo Lumiwings con Mostar - ha dichiarato il Presidente della Regione Michele Emiliano - Un passo dopo l'altro stiamo realizzando l'obiettivo di dare all'aeroporto Gino Lisa e a tutto il territorio nuove prospettive di crescita. In particolare questa rotta che porta a Medjugorje è significativa dal punto di vista simbolico e concreto non solo per i flussi turistici che potrà generare, perché unirà luoghi di culto visitati da migliaia di fedeli, ma soprattutto per i legami umani, sociali, culturali, che normalmente si creano ogni volta che ci

si apre al mondo".

Per l'assessore regionale al bilancio Raffaele Piemontese: "L'aeroporto 'Gino Lisa' di Foggia cresce e cresce l'interesse anche internazionale per i collegamenti favoriti dallo scalo potenziato e tornato attivo. Molto incoraggiante che si aggiunga una destinazione importante per il turismo religioso e culturale come Mostar".

"Esprimo grande soddisfazione per questa nuova rotta, che si va ad aggiungere a quella per Milano Linate annunciata pochi giorni fa - ha dichiarato l'assessore regionale al welfare Rosa Barone -. Il Gino Lisa continua a crescere e questo ha permesso di aumentare i voli nel periodo di Pasqua e di aumentare le rotte. Per la rinascita della nostra terra è essenziale puntare sul turismo e il volo per Mostar farà da volano per lo sviluppo del turismo religioso da e verso la Capitanata, specie in vista del Giubileo 2025.

Monte Sant'Angelo, San Giovanni Rotondo, le città dell'entroterra e i borghi dei Monti Dauni potranno essere conosciuti e ammirati da un numero sempre maggiore di turisti. In poco tempo stiamo raggiungendo risultati importanti: continueremo a lavorare in sinergia per far crescere sempre di più il nostro aeroporto e di conseguenza la nostra splendida terra".

Dimitris Kremiotis, accountable manager Lumiwings ha dichiarato: "Dopo Linate, si aggiunge un'altra importante destinazione. La città di Mostar è ora raggiungibile dall'aeroporto Gino Lisa di Foggia. Una città strategica perché vicina a Medjugorje. Sicuramente con questa tratta potremmo soddisfare tanti fedeli che potranno raggiungere la Bosnia in pochissimo tempo dalla Puglia. Un risultato che incrementa i nostri voli e contribuisce a sviluppare quel turismo religioso che è di forte interesse."

TRASPORTI

DAL GINO LISA NUOVE TRATTE

SABATO E DOMENICA

Primo collegamento dal 7 maggio, a partire dal 3 giugno si potrà volare anche il sabato. Orario in vigore per tutta la stagione estiva (ottobre)

LINEA DIRETTA
L'aeroporto Gino Lisa, 5 i voli settimanali con Malpensa. In primo piano uno dei due Boeing 737 della Lumiwings ora in manutenzione: la compagnia impiegherà sulla tratta fino a fine aprile un velivolo Embraer 175 da 88 posti



Il Foggia-Milano raddoppia nel fine settimana voli a Linate

Vasile: «Ora gli operatori turistici possono organizzare pacchetti sul Gargano». A richiesta frequenze aggiuntive anche su Malpensa

● L'aeroporto Gino Lisa raddoppia con Milano, dal 7 maggio e per l'intera stagione estiva (fine ottobre), il volo Lumiwings Foggia-Milano-Foggia, in programma ogni domenica verrà operato sullo scalo di Milano Linate anziché su quello di Milano Malpensa. Orario di partenza dal Gino Lisa (Volo L9 271) alle 8.05 arrivo a Linate alle 9.35. Il volo di ritorno (L9 272) da Linate è programmato alle ore 11.35, arrivo previsto a Foggia alle 13.05.

Dal 3 giugno i voli per Linate saranno due settimanali, il secondo anche dal sabato e fino al termine della stagione estiva: partenza (volo L9 271) da Foggia alle 12.15 arrivo a Linate alle 13.45; il volo del ritorno (L9 272) programmato alle 15 rientro al Gino Lisa alle 16.30.

«Lumiwings - informa una nota - opererà le nuove tratte in sostituzione di quelle attualmente programmate su Milano Malpensa, anche se il vettore non esclude la possibilità prevedere frequenze aggiuntive su Milano Malpensa in particolari periodi di picco».

Entusiasta Aeroporti di Puglia: «Aver ottenuto gli slot su Milano Linate, a pochi mesi dall'inizio delle operazioni di Foggia, è un risultato che ci rende orgogliosi del lavoro fatto - commenta il presidente Antonio Maria Vasile -. Un lavoro impegnativo, fatto nel massimo riserbo e in grande collaborazione con Lumiwings e con la Regione Puglia, cui

va il più sentito ringraziamento per lo straordinario supporto e per la fiducia che costantemente assicura ad Aeroporti di Puglia. Poter operare su Milano Linate, oltre che su Malpensa - aggiunge Vasile - amplia e qualifica l'offerta del vettore su Foggia, a tutto vantaggio della clientela che potrà contare su opzioni di viaggio più in linea con le proprie esigenze. Ci avviciniamo alla prossima

KREMIOTIS

«La nuova tratta porterà un aumento di passeggeri verso le più belle località pugliesi»

stagione estiva, la prima nella quale la Capitanata potrà contare su un aeroporto pienamente operativo e con collegamenti efficienti con i principali mercati turistici nazionali, con rinnovata fiducia e ottimismo. Molto è stato fatto, tanto ancora resta da fare per consolidare la crescita di un'infrastruttura vitale per il territorio. Siamo certi - conclude il presidente di Adp - che il mondo delle imprese, soprattutto quelle del comparto turistico, sapranno cogliere questa ulteriore opportunità che Aeroporti di Puglia ha reso concreta, anche vincendo la diffidenza di quanti mettevano in dubbio la por-

tata di quanto si stava realizzando. Riteniamo fondamentale, infatti, che lo sforzo industriale di Aeroporti di Puglia, abbia fortissimo impatto sugli operatori turistici del Gargano che molto presto potranno migliorare la propria offerta anche con prodotti, si pensi al week end, sino a qualche mese fa impensabili. Il consolidamento dei collegamenti di linea, la possibilità di programmare collegamenti charter, sono solo uno dei tasselli del mosaico al quale Aeroporti di Puglia, di concerto con la Regione Puglia, sta lavorando per fare del "Gino Lisa" una struttura polifunzionale e strategica anche per le aree di regioni limitrofe che gravitano sullo scalo».

Momento favorevole sottolineato anche da Dimitris Kremiotis, accountable manager (dirigente responsabile) di Lumiwings : «È un momento importante per la nostra compagnia aerea che, in prossimità dell'estate, si sta preparando a soddisfare volumi di traffico decisivi. La nuova tratta sull'aeroporto di Milano Linate, che dista soli 7 km dal capoluogo lombardo, darà la possibilità a molti passeggeri della Capitanata di poter accorciare notevolmente i loro spostamenti verso la Lombardia. Viceversa, la nuova tratta da Linate porterà sicuramente un aumento di passeggeri verso le più belle località costiere e dell'entroterra pugliese potenziando un'area geografica al momento scoperta».



LUMIWINGS
Dimitris Kremiotis responsabile della compagnia greca

PALAZZO DI CITTÀ IL COMMISSARIO CARDELICCHIO

VILLA COMUNALE UNICO NEO
Non si è riusciti ad ottenere fondi per il più grande giardino storico dell'Italia del sud dopo villa Floridiana di Napoli

«Recuperati 54 milioni per i progetti del Pnrr»

Il Comune beneficerà di altri 3 milioni di premialità ed è pronto ad accogliere eccedenze non spese da altri

● Il Comune di Foggia dice la sua, ed era ora, per i progetti del Pnrr. L'occasione è la precisazione fornita dal commissario Cardelicchio su alcuni dati forniti dal laboratorio del professor Viesti (pubblicati lo scorso 7 aprile sulla Gazzetta, ndr), anche se sulla disanima di fondo fatta dal professor Viesti il commissario straordinario del Comune di Foggia esprime una piena condivisione. Lo stesso Cardelicchio sottolinea, però, che il noto professore opportunamente non si è lasciato attrarre nel formulare classifiche di merito, specie se calcolate sulla base percentuale della popo-

lazione che vede la Città di Foggia quasi il doppio più popolosa di quella di ben due capoluoghi "competitor".

«Il comune di Foggia ha partecipato a tutti i bandi emessi per infrastrutture ottenendo sempre l'ammissione al finanziamento. L'importo risultante dai relativi decreti di finanziamento è, euro in più o in meno, di 54.013.045,67 alla data odierna, oltre a premi economici di altri 3 milioni di euro che la rapidità nell'esecuzione di bandi, nella pubblicazione e nella esecuzione delle gare hanno assicurato per le c.d. premialità; unico vero, concreto ed

inconfutabile indice di efficienza», dice Cardelicchio che aggiunge: «A breve si attende l'ammissione al finanziamento delle progettualità dell'ambiente per circa 5 milioni di euro, tuttora in fase di istruttoria, in cui il comune di Foggia risulta soggetto beneficiario e l'Amiu su delega del Comune soggetto attuatore.»

«Unico finanziamento non ammesso è risultato quella della villa comunale ed è una ferita aperta non sanabile, per questo non digeribile per il Commissario», prosegue la nota di Cardelicchio che aggiunge: «Va detto comunque che i progetti del PNRR non sono un assegno as-



FOGGIA Palazzo di città, sede del Comune

sistenziale ma fondi di progettazione ed i conti sarà bene farli non sui desideri ma sulle opere realizzate. E noi ci saremo, perché quelle di Foggia hanno tutte una specifica e molto concreta rilevanza. Per quanti si cimentano nelle somme "preventive" ai conti resi noti dovranno essere aggiunti per Foggia alcune altre decine di milioni di euro in corso di quantificazione, a seguito delle intese che si stanno stringendo in questi giorni con il comune di Manfredonia e la Regione sul progetto condiviso socio-abitativo di "progressiva dismissione" dell'orrido ghetto di Borgo Mezza-

none e su cui si sta cimentando ai massimi livelli anche il Politecnico di Bari.»

Nel ribadire che tutti i progetti presentati sono stati ritenuti ammessi al finanziamento, a margine un auspicio del Commissario: "sui nostri progetti ben strutturati e mirati sulla concretezza pragmatica siamo già pronti - se sarà possibile - ad accogliere le eccedenze non spese di altri progetti meno strutturati che presteranno il fianco alla improcedibilità, come è già emerso nel corso di uno dei continui briefing che si susseguono senza sosta nelle stanze del nostro amato Comune".

MONTI DAUNI

COLLEGHERANNO PIU' COMUNI

LA RICHIESTA DEI PAESI

Accolte le istanze giunte dal territorio, individuate già le tratte con cui sarà svolto il servizio di trasporto pubblico

TRASPORTO SU ROTAIA

Agevolazioni sui costi dei servizi saranno concesse agli appartenenti di Vigili del fuoco, Aeronautica militare e Guardia costiera

Bus pubblici, 4 corse scolastiche

Treni più sicuri: anche Ferrovie del Gargano aderisce all'accordo sulle forze dell'ordine

● **MONTI DAUNI.** Potenziamento del trasporto pubblico locale a servizio della scuola, con Determinazione dirigenziale n. 51 del 6 aprile scorso del Dipartimento mobilità sezione trasporto pubblico locale e intermodalità, la Regione Puglia ha ammesso finanziamenti l'intervento "6.3.". In provincia di Foggia previste l'attivazione di quattro nuovi collegamenti automobilistici in favore dei poli scolastici di Accadia, Deliceto, Bovino, Candela, Sant'Agata di Puglia con l'istituzione delle seguenti linee sperimentali di competenza della Provincia di Foggia: 1) Rocchetta Sant'Antonio - Candela-Sant'Agata di Puglia; 2) Monteleone di Puglia-Accadia-Deliceto-Bovino; 3) Monteleone di Puglia-Panni-Bovino-Deliceto; 4) Sant'Agata di Puglia-Accadia-Deliceto.

Il piano prevede la razionalizzazione ed il potenziamento del trasporto pubblico locale a servizio della scuola, di cui all'Accordo di Programma Quadro Strategia dell'Area Interna "Monti Dauni" n. reg. 10011 del 18 giugno 2019, sulla base della progettazione di dettaglio trasmessa dalla Provincia di Foggia, nell'ambito delle attività di progetto e di sviluppo che l'Ente provincia intende attuare in tutto il territorio provinciale. La Regione ha indicato come soggetto attuatore la Provincia di Foggia e come capofila il Comune di Bovino.

E sempre in tema di trasporti aderisce anche Ferrovie del Gargano all'accordo siglato presso la presidenza regionale di concessione di tariffe agevolate a bordo dei

mezzi di trasporto pubblico in Puglia in favore dei rappresentanti della Marina Militare, dell'Aeronautica Militare e del Corpo dei Vigili del Fuoco. Firmatari la Regione Puglia, la Marina Militare, l'Aeronautica Militare, il Corpo dei Vigili del Fuoco, Ferrovie Appulo Lucane, Ferrovie del Gargano, Ferrottramviaria e Trenitalia (Gruppo FS). «La Puglia è tra le prime regioni italiane che hanno richiesto e ottenuto da parte di tutte le forze militari e dell'ordine una particolare presenza di personale in divisa sui propri treni per la sicurezza dei passeggeri e trasmettere loro sensazioni di rassicurazione e serenità - ha dichiarato il presidente Michele Emiliano -. Questo anche al fine di incrementare un pendolarismo già molto consistente, incentivare

l'uso del treno e disincentivare l'uso dell'auto che, per chi lavora per turni anche notturni, può essere un pericolo. «Un passaggio importante - precisano i vertici di Ferrovie del Gargano - per garantire più sicurezza a bordo di treni e bus con la presenza importante di appartenenti alle forze dell'ordine. Un obiettivo che abbiamo subito condiviso con la Regione Puglia da sempre molto attenta alle problematiche e alle esigenze del trasporto pubblico locale. Obiettivo del nuovo accordo è anche quello di incentivare l'uso dei mezzi pubblici da parte di militari e polizia, la cui presenza a bordo infonde sicurezza all'utenza e ha un effetto deterrente sull'evasione dal pagamento dei titoli di viaggio e su possibili atti vandalici».



MONTI DAUNI Più linee scolastiche

Borsa e Pmi, ecco la riforma

Mercato dei capitali

Martedì in Consiglio dei ministri il Ddl per la semplificazione

Piccola impresa: alzata a 1 miliardo la soglia di capitalizzazione minima

Quotazione in Borsa più semplice per le Pmi, semplificazioni per gli investimenti delle Casse previdenziali, voto plurimo rafforzato per renderlo più attrattivo, più un ampio pacchetto di revisioni dei prospetti, delle regole per le assemblee e della disciplina per la Consob. Sono i contenuti principali di riforma del mercato dei capitali, condensata in 22 articoli del Ddl che sarà all'esame del Consiglio dei ministri martedì prossimo, insieme al Def 2023.

—Servizi a pagina 2-3

Spinta a Pmi, Casse e quotazioni La riforma che cambia la finanza

Borsa e mercati. Martedì al consiglio dei ministri il Ddl di semplificazione che attua il Libro verde Sale a 1 miliardo la soglia per le regole semplificate, enti previdenziali «investitori professionali»

Aumento da tre a dieci per i «voti plurimi» per azione. Per due anni quorum al 50 per cento sugli aumenti di capitale
Gianni Trovati

ROMA

Una via più in discesa per la quotazione delle Pmi, semplificazioni per gli investimenti delle Casse previdenziali, un rafforzamento potente del voto plurimo per renderlo davvero attrattivo, e un'ondata di revisioni dai prospetti alle regole per le assemblee fino alla disciplina della Consob.

È una riforma a tutto campo del mercato dei capitali quella condensata nei 22 articoli del disegno di legge Borsa che nel consiglio dei ministri di martedì prossimo accompagnerà il Def 2023. La contemporaneità è casuale ma i due documenti sono collegati fra loro nei fatti: perché l'obiettivo della riforma è quello di spingere la crescita delle imprese e di aumentare l'attrattività nei confronti degli investimenti esteri, con una robusta dose di semplificazioni. «Bisogna indurre una platea più ampia di imprese di medie dimensioni ad accedere ai mercati regolamentati per rafforzare la loro capitalizzazione e attrarre nuovi investitori», aveva spiegato qualche settimana fa

il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti partendo dal presupposto che «l'Italia non è ancora nel posto in cui dovrebbe essere».

Uno degli snodi critici che alzano ostacoli strutturali allo sviluppo della nostra economia è stato individuato nella complessità delle norme che guidano la corporate governance delle società e il loro rapporto con gli investitori: sia quelli italiani, schiacciati dal peso dei costi adempimentali, sia quelli stranieri, scoraggiati dall'idea di dover affrontare le incertezze normative e regolamentari italiane.

Per affrontare il problema il governo ha voluto da subito dare la spinta finale a un lavoro che in realtà parte da lontano, e che nasce dal Libro verde sulla «competitività dei mercati finanziari a supporto della crescita» elaborato l'anno scorso dal Tesoro con Consob, Bankitalia e i principali operatori che hanno partecipato alla consultazione pubblica su quel testo. Di qui il disegno di legge, che arriva in consiglio dei ministri dopo un confronto con Bankitalia e Consob reso fitto proprio dalla profondità degli interventi proposti.

Il principio guida è quello dell'eliminazione del *gold plating*, cioè di quel groviglio di regole domestiche che si aggiungono alla disciplina internazionale e comunitaria

spesso portando più problemi che benefici. L'innescò dell'intervento, del resto, è il Report che l'Ocse nel gennaio del 2020 ha dedicato alla possibile «riforma per la crescita del mercato dei capitali italiano».

L'obiettivo chiave è di alimentare il flusso di capitali sulle imprese, anche per ridurre il bancocentrismo classico del nostro sistema economico. Per farlo, il disegno di legge raddoppia da 500 milioni a un miliardo la soglia di capitalizzazione di mercato che consente l'etichetta di Pmi e quindi l'applicazione delle regole semplificate per gli emittenti, come chiesto anche dalle Raccomandazioni Ue. E con la stessa filosofia equipara le Casse di previdenza ai fondi pensione nella qualifica di «investitori professionali», per tagliare gli adempimenti necessari a vedersi riconosciuti come «clienti professionali su richiesta» e per questa via favorire quello sviluppo dei loro investimenti nell'economia

reale dopo che gli incentivi tentati nel passato non hanno ottenuto i risultati sperati.

Sempre per allineare il quadro italiano a quello europeo viene abolita la figura del responsabile del collocamento (articolo 94, comma 7 del Testo unico finanza) e chiarita la disciplina del prospetto, il cui termine di approvazione decorrerà dalla data di presentazione della bozza e non più dal via libera Consob sulla completezza dell'istanza.

Comunitaria è anche l'ispirazione dell'intervento sul voto plurimo, che nelle nuove quotazioni

propone di alzare da tre a dieci i voti assegnati a ogni azione per rendere effettivo il contrasto al rischio di veti da parte delle minoranze che fin qui ha frenato l'utilizzo dello strumento. La caccia al *goldplating* porta poi ad abrogare gli attuali obblighi di comunicazione da parte degli azionisti di controllo (articolo 114 del Tuf).

Sono poi molto ampie le revisioni della corporate governance, che in qualche caso fanno tesoro delle semplificazioni sperimentate nella pandemia per quel che riguarda la disciplina delle assemblee. E non solo. Perché per facilitare la vita a

chi si trova sulla plancia di comando delle aziende, scopo principale delle nuove regole anche in questo filone, fra i ripescaggi della normativa Covid rientra la disciplina semplificata per gli aumenti di capitale, con un altro biennio di quorum agevolati (maggioranza assoluta anziché i due terzi) e, per le società con azioni nei mercati regolamentati o nei sistemi multilaterali di negoziazione, l'esclusione del diritto di opzione nei limiti del 20% del vecchio capitale sociale anziché del 10% (e anche senza il bisogno di specifica previsione statutaria).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRINCIPIO
**Riforma
ispirata al
divieto di gold
plating:
sovrapposizio
ne di norme
interne inutili
e gravose**

22

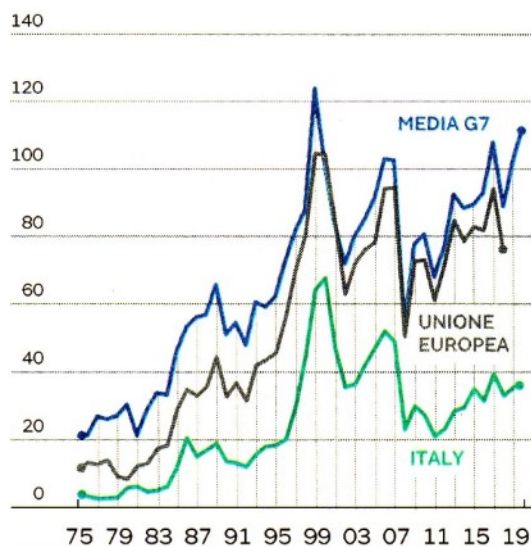
ARTICOLI

Gli articoli del disegno di legge Borsa che nel consiglio dei ministri di martedì prossimo accompagnerà il Def 2023

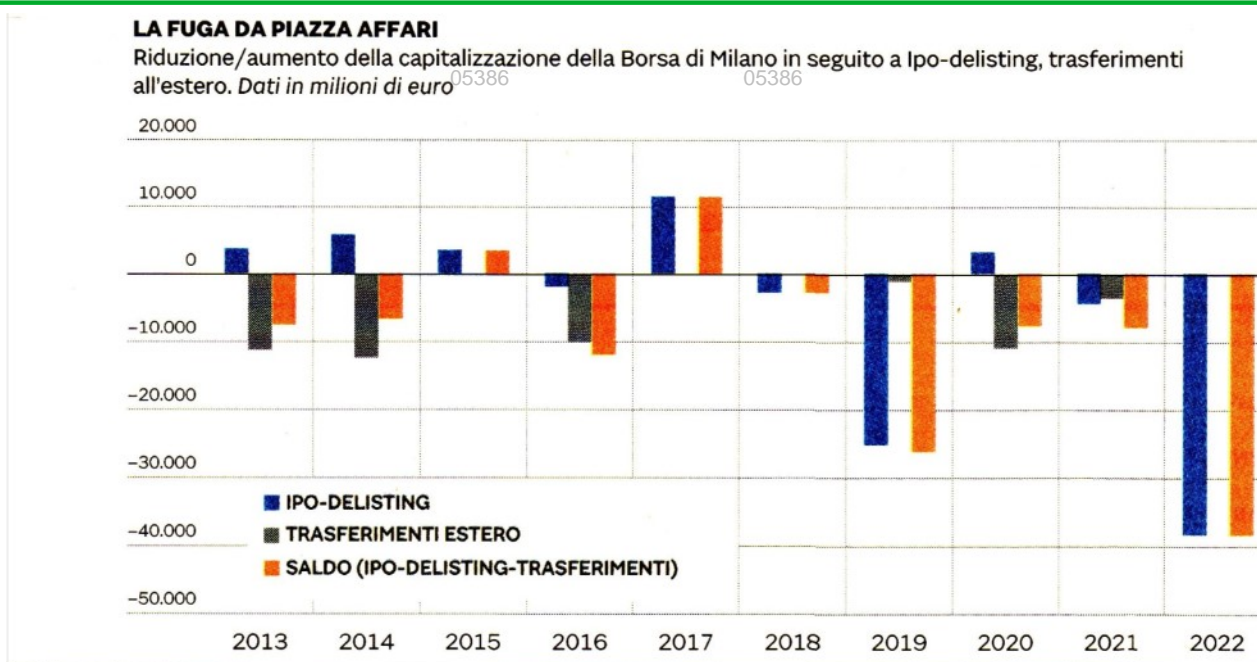
La fotografia

IL VALORE DEL MERCATO

Rapporto tra capitalizzazione di Borsa e Pil nel G7, Unione europea e Italia



Fonte: Assonime



Le novità

Piccole e medie imprese

Sale a 1 miliardo la soglia per emettere quote

Per rispondere alle evoluzioni di mercato e consentire ad una platea più ampia di società di accedere ad una disciplina più proporzionata, si amplia la definizione di Pmi che possono emettere quote azionarie. Con l'articolo 2 del Ddl l'attuale soglia fino a 500 milioni di euro di capitalizzazione che oggi qualifica una Pmi emittente quote azionarie viene elevata fino a un miliardo di euro. Non solo. Il disegno di legge introduce all'articolo successivo una serie di misure finalizzate tutte alla dematerializzazione delle quote di Pmi che consentiranno alle società costituite in forma di Srl di accedere, su base volontaria, al regime di dematerializzazione previsto dal Tuf e di ridurre, di conseguenza, i costi e gli oneri amministrativi legati all'emissione e al trasferimento delle quote di tale tipologia di società specie laddove decidano di appropciare il mercato dei capitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Voto in più assemblee

Al gestore di portafogli basta una procura valida

Il disegno di legge all'esame del Cdm di martedì prossimo introduce anche alcune semplificazioni delle procedure. Tra queste va segnalata la possibilità per il gestore di portafogli di avere una procura valida per più assemblee e, dunque, il potere di esercitare i diritti di voto per più assemblee. Altre misure di semplificazioni riguardano Sicav e Sicaf in gestione esterna (cosiddette eterogestite). Attualmente queste società, pur non avendo alcun potere di gestione del patrimonio raccolto, sono considerate gestori autorizzati all'esercizio professionale della gestione collettiva del risparmio e, conseguentemente, sono assoggettate ai requisiti di idoneità degli esponenti aziendali o a quelli dei partecipanti al capitale. Un regime ritenuto ora sproporzionato rispetto ai rischi e pertanto viene ora previsto che queste società non rientrano tra i soggetti autorizzati alla gestione collettiva del risparmio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Obbligazioni

Emissioni oltre il doppio del capitale sociale

Riviste le regole per le sottoscrizioni di obbligazioni emesse da società per azioni e di titoli di debito emessi da società a responsabilità limitata. Il nuovo Disegno di legge prevede infatti che le società potranno emettere obbligazioni per somma complessivamente eccedente il doppio del capitale sociale, della riserva legale e delle riserve disponibili risultanti dall'ultimo bilancio approvato quando la sottoscrizione e la successiva circolazione è riservata a tali investitori. Allo stesso tempo viene cancellato l'obbligo di interposizione, con la finalità di garantire la solvenza, da parte di un investitore professionale sottoposto a vigilanza prudenziale. Le regole attuali, infatti, fissano invece un limite generale all'emissione di obbligazioni, stabilendo che possono essere emesse per somma complessivamente non eccedente il doppio del capitale sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controparti qualificate

Enti previdenziali nuovi attori di mercato

La nuova disciplina prevede di estendere agli enti previdenziali privati e privatizzati la qualifica di «controparti qualificate» ai fini della prestazione dei servizi di investimento riconoscendo così il loro ruolo di mercato.

Le controparti qualificate sono clienti con i quali l'intermediario che presta i servizi di esecuzione di ordini per conto dei clienti, negoziazione per conto proprio, ricezione e trasmissione di ordini, può determinare o concludere operazioni senza essere tenuto - salvo un diverso accordo con il cliente - all'osservanza degli obblighi di cui alla MiFID.

Lo scopo è di evitare a questi enti e alle controparti con cui interagiscono le procedure e i costi legati alla necessità di vedersi riconosciuti come «clienti professionali su richiesta» e a cui non corrispondono effettivi benefici in termini di protezione e tutela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumenti di capitale

Deroghe sul quorum e più diritti di opzione

Per favorire gli aumenti di capitale viene introdotto per un biennio un meccanismo sperimentale che prevede quorum agevolati per l'approvazione delle delibere.

Viene concessa una deroga, sempre biennale, alle società con azioni quotate in mercati regolamentati e con azioni negoziate in sistemi multilaterali che potranno deliberare aumenti di capitale con l'esclusione del diritto di opzione nei limiti del 20% (e non del 10% come previsto dal regime ordinario).

Quanto al quorum è ammessa una deroga ai due terzi previsti per la convocazione dell'assemblea chiamata deliberare l'aumento di capitale in due casi: per deliberazioni aventi ad oggetto aumenti di capitale con nuovi conferimenti e deliberazioni finalizzate ad attribuire agli amministratori la possibilità di aumenti multipli in un quinquennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La formazione

Educazione finanziaria come educazione civica

L'educazione finanziaria diventa parte dei programmi scolastici già previsti per l'educazione civica. E viene considerata l'architrova del nuovo indirizzo volto a facilitare l'inclusione finanziaria che è uno degli obiettivi che il Governo affida alla riforma.

Il ddl dell'Esecutivo assorbe parte dei disegni di legge già presenti in Parlamento e prevede il potenziamento del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, ma nel contempo impone tempi serrati per la definizione e l'applicazione del piano triennale di attività in coerenza con le indicazioni didattiche nazionali.

Sarà il ministro dell'Istruzione e del merito a indicare le linee guida per definire i programmi di educazione finanziaria d'intesa con Banca d'Italia e Consob, sentite le associazioni di categoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

I BANDI DA 100 A 250MILA EURO

La Regione Puglia ha stanziati 17,5 milioni per le strade rurali

● Con il Programma Sviluppo Rurale, nell'ambito dell'operazione 7.2 B, si finanzia il rimodernamento delle strade comunali extraurbane secondarie esistenti, di esclusiva proprietà pubblica. Per tale bando è stata stanziata una dotazione finanziaria di 17,5 milioni di euro ed è indirizzato ai comuni, con lo scopo di migliorare la viabilità e la sicurezza delle strade rurali e, quindi, consentire di raggiungere più facilmente le abitazioni in campagna, zona industriale e i terreni agricoli.

Ogni comune può presentare domande per un massimo di un milione di euro mentre il costo totale del singolo progetto dovrà rientrare tra i 100 e i 250 mila euro. Tale finanziamento andrà a coprire il rifacimento della sede stradale esistente, la realizzazione di impianti di illuminazione a risparmio energetico nel rispetto dei Cam (i criteri ambientali minimi) e le spese di progettazione tecnica degli interventi. Il presidente Emiliano, con questo avviso del Psr Puglia 2014-2022, vuole togliere disagi a quella popolazione rurale e agli imprenditori che hanno investito con le proprie aziende in quei territori rurali.

«Un ringraziamento - scrive il consigliere del governatore Mino Borraccino - va anche all'assessore all'agricoltura Donato Pentassuglia, per il lavoro egregio per dare giusta rilevanza a quelle strade extra urbane spesso bistrattate che, invece, sono importanti che danno l'accessibilità a imprenditori e lavoratori per andare a lavorare in imprese agricole, agriturismi e strutture ricettive. Inoltre, questo rifacimento delle strade extra urbane, è importante per i tanti turisti che durante l'anno, vengono a scoprire e riscoprire le bellezze rurali delle nostre campagne pugliesi». Questo avviso pubblico verrà pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia ed è già disponibile sul portale del Psr Puglia 2014-2022. Sarà operativo dalle ore 12.00 del decimo giorno successivo alla data di pubblicazione dell'avviso sul Burp.

In Italia occupazione in crescita, ma siamo all'ultimo posto Ue

Lavoro

Il paradosso del lavoro è racchiuso in queste due fotografie. L'Italia ha realizzato una delle performance percentuali migliori in

Europa nel 2022 per l'occupazione: +1,9% a fronte di una media Ue di +1,5%. In termini di occupati però siamo ancora dietro agli altri. Pesano la debole occupazione femminile e l'elevato tasso di disoccupazione tra i giovani.

Pogliotti e Tucci — a pag. 2

In Italia più lavoro, ma ultimi nella Ue

Il 2022. In Italia l'occupazione è salita di 1,9 punti, più della media Ue (1,5 %) Maglia nera per tasso di occupati (60,1%, la media europea è del 69,9%)

Il 2023. A febbraio il numero di occupati è il più alto (23,313 milioni) delle serie storiche Istat sotto la spinta dei contratti a tempo indeterminato

DEBOLEZZE 1
L'Italia sconta un'occupazione femminile al 52,1% oltre 13 punti sotto la media Ue al 65,3%

DEBOLEZZE 2
Abbiamo un tasso di disoccupazione giovanile al 22,1% contro il 15% della media della Ue

Pagina a cura di
Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Il paradosso del lavoro è racchiuso in queste due fotografie. L'Italia ha realizzato una delle performance migliori in Europa nel 2022 per l'occupazione: da noi è cresciuta di 1,9 punti percentuali, dunque oltre la media dei 27 Paesi della Ue (+1,5 punti percentuali), o di Paesi come la Germania (+1,7 punti percentuali), la Francia (+0,9 punti) o la stessa Spagna (+1,7 punti). In termini di occupati, tuttavia, questi numeri si traducono in +362mila unità in Italia, in Germania +706mila, in Francia +388mila, in Spagna +264mila.

I nodi strutturali italiani

Il problema è la base di partenza: nel 2021 l'Italia era penultima nella graduatoria relativa allo stock di occupati, e nel 2022, con la Grecia che ha fatto segnare un incremento di 3,5 punti percentuali, l'Italia è retrocessa in ultima posizione. Si tratta di un limite "strutturale" del mercato del lavoro italiano, composto da una platea di lavoratori troppo esigua: il tasso di occupazione che nella media europea è del 69,9% in Italia nonostante l'incremento si è fermato

al 60,1% a dicembre 2022, lontano anni luce dal 77,2% della Germania, superato anche dalla Spagna (64,4%). Su questo dato incidono due debolezze croniche: siamo fanalino di coda per il tasso di occupazione femminile che al terzo quadrimestre 2022 si attestava al 52,1% a oltre 13 punti di distanza dalla media e (65,3%) e per i giovani under 25, tra i quali a dicembre 2022 il tasso di disoccupazione è al 22,1% contro il 15% della media europea, ci collochiamo al quart'ultimo posto. Siamo lontanissimi dai primi della classe, la Germania, stabile tra il 5 e il 6% di disoccupazione giovanile, grazie anche al sistema di formazione duale che qui da noi è stato smantellato dai governi Conte e ora con fatica si sta tentando di ricostruire.

La ripresa del lavoro stabile

La crescita dell'occupazione registrata nel 2022 è proseguita nel primo bimestre 2023, in particolare a febbraio si è toccato il tasso di occupati più alto delle serie storiche Istat (60,8%), e il numero più alto di occupati (23,313 milioni). Guardando ai flussi del bimestre, la Banca d'Italia ha contato oltre 100mila posti al netto delle cessazioni, un incremento superiore al doppio di

quello del bimestre precedente e maggiore di circa un terzo rispetto agli stessi mesi del 2019, quindi in periodo pre pandemico. A trainare l'aumento di posti di lavoro è stata la componente a tempo indeterminato, mentre quella a termine (motore della ripresa nel 2021) è rimasta sostanzialmente stabile.

Francesco Seghezzi, presidente della Fondazione Adapt, ha calcolato che negli ultimi dodici mesi gli occupati permanenti sono cresciuti dall'82,6% al 83,8% del totale dei dipendenti (+515mila, appunto), mentre quelli temporanei sono diminuiti dal 17,4% al 16,2% (-143mila). «Il tasso di occupazione è cresciuto più rapidamente in Italia rispetto agli altri paesi europei - spiega Seghezzi - sicuramente per un effetto rimbalzo legato alla fase di ripresa post-Covid nella quale l'Italia aveva vissuto uno

stop maggiore a causa degli interventi normativi sia relativi alle chiusure sia al blocco dei licenziamenti. Questo ha portato ad una rincorsa alla ricerca dei profili necessari per la ripartenza anche ampliando gli organici delle imprese, con assunzioni soprattutto a tempo indeterminato, complici anche le assunzioni nella Pa. In tutto questo si aggiunge un dato strutturale ossia che il tasso di occupazione italiano è da sempre più basso, per cui l'effetto prospettico della crescita rapida può trarre in inganno proprio perché l'Italia ha molto da recuperare, e infatti il nostro tasso di occupazione risulta ancora ampiamente sotto gli altri paesi considerati».

Ore lavorate in ripresa

Altri elementi interessanti sul nostro mercato del lavoro sono evidenziati dall'Ocse che ha riportato l'aumento del tasso di impiego tra la fase preCovid, cioè l'ultimo trimestre 2019 al terzo trimestre 2022: l'Italia è nella media Ocse (+1%) mentre la Germania e la Francia sono cresciute meno. «La premessa è che l'Italia parte da un tasso estremamente basso - sottolinea Andrea Garnero, economista Ocse -. Sul miglioramento incide più la compo-

nente demografica, ovvero la platea di popolazione in età da lavoro in progressivo calo, che l'attivazione di persone in precedenza inattive. Tuttavia per le ore lavorate rispetto al pre covid l'Italia fa meglio dell'area Ocse ed Ue mentre Francia, Germania e Olanda e Spagna stanno al di sotto con ore lavorate inferiori. In Italia, dunque, si lavora di più rispetto a prima della pandemia, perché la componente di lavoro full time incide di più rispetto al passato». Garnero concorda nell'analisi che il 2022 è andato meglio del previsto, nonostante la guerra: «Il mercato del lavoro è stato molto resiliente, anche in presenza di un raffreddamento del Pil - aggiunge -, ma teniamo anche conto che il mercato del lavoro è un indicatore tardivo che registra in ritardo le tendenze che interessano l'economia, perché quando il Pil va meno bene ci vuole un po' di tempo prima che ciò influenzi i comportamenti delle aziende. Comunque dopo il Covid c'è stato un rimbalzo di proporzioni non conosciute negli ultimi 20-30 anni. Mancando la manodopera, le imprese hanno ripreso ad assumere offrendo contratti a tempo indeterminato, od offrendo come benefit la stabilizzazione del contratto a tem-

po determinato per far fronte anche alla difficoltà di trovare le competenze nel mercato del lavoro».

Mismatch campanello d'allarme

In Italia la difficoltà di reperire la manodopera è in forte aumento: il sistema Excelsior stima che il 45,2% delle assunzioni programmate ad aprile sono di difficile reperimento con una crescita di 4,8 punti percentuali rispetto ad un anno fa, soprattutto per mancanza di candidati, e poi perché le competenze non sono in linea con la richiesta delle imprese. Si tratta di un grosso freno allo sviluppo, da affrontare con urgenza.

Un altro indizio di un miglioramento dell'occupazione italiana è, appunto, il dato delle trasformazioni che nel 2022 (fonte Inps) ha superato quota 750mila contratti, stabilizzati a tempo indeterminato. «C'è maggiore lavoro di qualità - chiosa Marco Leonardi, economista alla Statale di Milano -. Adesso ci sono due interventi urgenti da fare per proseguire in questo percorso di crescita. Primo, migliorare il raccordo tra scuola e lavoro. Secondo, tagliare il cuneo fiscale contributivo, che da noi è a livelli monstre, per avvantaggiare imprese e lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

362mila 45,2%

L'AUMENTO DEGLI OCCUPATI

In Italia l'occupazione è salita di 1,9 punti percentuali, oltre la media dei 27 Paesi della Ue (+1,5 punti percentuali), o di Paesi come la Germania (+1,7 punti percentuali), la Francia (+0,9 punti) o la stessa Spagna (+1,7 punti). In termini di occupati, tuttavia, questi numeri si traducono in +362mila unità in Italia, in Germania +706mila, in Francia +388mila, in Spagna +264mila

IL MISMATCH

il sistema Excelsior stima che il 45,2% delle assunzioni programmate ad aprile sono di difficile reperimento con una crescita del 4,8% rispetto ad un anno fa

I numeri del vecchio continente

L' aumento del tasso di occupazione (2021 - 2022) e la ripartizione per genere nel IV trimestre 2022. Dati in %

PAESI	2021	2022	VAR. 2022/21	IV TRIMESTRE 2022	DONNE	UOMINI
Grecia	57,2	60,7	+3,5	51,4	70,1	
Islanda	79,8	83,3	+3,5	N.d.		
Irlanda	69,8	73,2	+3,4	68,5	78,0	
Estonia	74,0	76,4	+2,4	76,3	77,5	
Bulgaria	68,1	70,4	+2,3	67,9	74,9	
Serbia	62,2	64,5	+2,3	N.d.		
Malta	75,5	77,6	+2,1	72,3	84,0	
Cipro	70,8	72,7	+1,9	68,0	78,5	
ITALIA	58,2	60,1	+1,9	52,1	69,4	
Slovacchia	69,4	71,3	+1,9	68,5	75,0	
Spagna	62,7	64,4	+1,7	59,6	69,1	
Olanda	80,1	81,8	+1,7	78,5	85,8	
Slovenia	71,4	73,1	+1,7	69,3	76,3	
Svezia	75,4	77,1	+1,7	74,2	79,2	
Portogallo	70,1	71,7	+1,6	69,4	74,0	
Austria	72,4	74,0	+1,6	70,1	77,9	
Finlandia	72,7	74,3	+1,6	74,2	74,3	
Croazia	63,4	64,9	+1,5	61,2	69,9	
EU 27	68,4	69,9	+1,5	65,3	74,8	
Germania	75,8	77,2	+1,4	73,6	81,0	
Norvegia	76,3	77,7	+1,4	N.d.		
Lettonia	69,9	71,3	+1,4	70,5	72,2	
Lituania	72,4	73,8	+1,4	72,7	72,9	
Ungheria	73,1	74,4	+1,3	70,2	78,8	
Danimarca	75,5	76,8	+1,3	74,7	79,0	
Belgio	65,3	66,5	+1,2	63,5	70,1	
Romania	61,9	63,1	+1,2	54,5	71,0	
Rep. Ceca	74,4	75,5	+1,1	69,0	82,2	
Polonia	70,3	71,3	+1,0	66,2	77,4	
Francia	67,2	68,1	+0,9	65,7	70,8	
Lussemburgo	69,4	70,1	+0,7	65,9	73,2	
Svizzera	79,3	79,5	+0,2	N.d.		

In calo le aziende in difficoltà, decisivo il Fondo di Garanzia

L'analisi Cerved

L'area in affanno nel pagare i debiti a 23mila unità, quasi dimezzata rispetto al 2020

Tra quanti hanno ottenuto risorse grazie all'azione pubblica il 70% è risanato

Luca Orlando

Alto indebitamento, oltre il 40% dell'attivo. Ma soprattutto incapacità di ripagare gli interessi sul debito attraverso i propri utili.

È il profilo delle aziende in difficoltà finanziaria ad alto rischio di insolvenza, platea allargatasi in modo abnorme nell'anno nero del Covid e poi rientrata con altrettanta velocità in dimensioni più ragionevoli grazie al rimbalzo del periodo successivo.

Aziende definite "zombie", che tuttavia non sono necessariamente morti che camminano: possono in effetti risanarsi e rientrare a pieno titolo nel mercato. Condizione che accade con maggiore frequenza tra quelle finanziate dal Fondo di Garanzia, che quindi dimostra la sua efficacia come strumento di stabilità e resilienza.

È la sintesi dello studio Cerved dedicato a questo segmento di imprese, non in grado di operare secondo le normali condizioni di mercato: sulla base dei bilanci 2021, gli ultimi disponibili, in Italia ve ne sono 23.262, platea composta dalle oltre 12mila che non sono riuscite a risanarsi e da poco meno di 11mila new entry. Per ragioni strutturali, l'Italia è uno dei Paesi Ocse a più alta incidenza di imprese zombie, più che dimezzate a partire dalla crisi del 2012 ma di nuovo cresciute nel 2020 a causa della pandemia arrivando oltre quota 40mila, il massimo dal 2015.

Al contrario, nel 2021 la ripresa economica favoriva l'uscita dallo

status di difficoltà di 27.762 imprese (con 71 miliardi di debiti finanziari risanati), mentre altre 10.806 vi entravano. I livelli attuali, poco più di 23mila unità, rappresentano il minimo degli ultimi dieci anni, quasi la metà rispetto al 2020, un terzo se il raffronto è con il picco del 2012 quando il perimetro si era allargato oltre quota 63mila.

Importante, nel percorso di recupero, è stato l'intervento del Fondo di Garanzia: nel biennio 2020-21 a ricevere finanziamenti assistiti da garanzie pubbliche è stato il 28,8% (8.102) delle aziende considerate zombie nel 2019: quasi il 70% di esse (contro il 43,1% di quelle non finanziate) è riuscito a rimettersi in sesto grazie a 3,1 miliardi di euro di risorse.

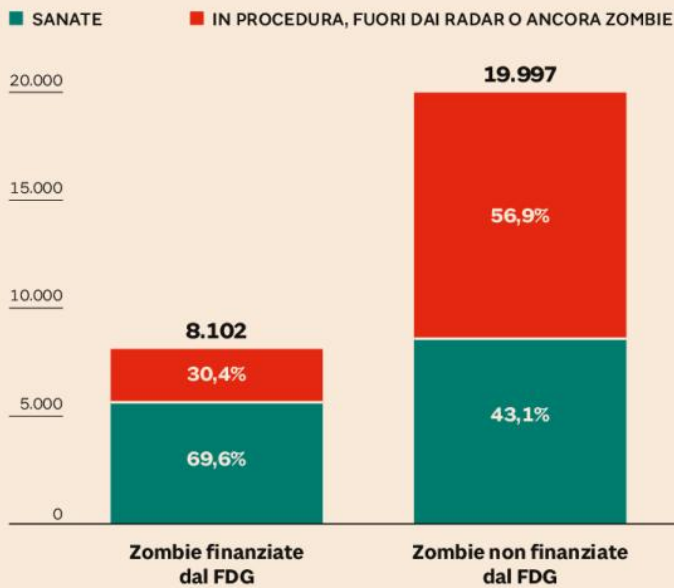
Tuttavia, il restante 30,4% è uscito dal mercato o è tuttora in difficoltà, portando con sé 1,3 miliardi di finanziamenti andati perduti. In totale, nel biennio 2020-21 le aziende zombie risanate hanno superato le 40mila unità.

«Le ragioni per cui ciò accade sono legate alla salvaguardia della tenuta economica e dei livelli occupazionali del Paese - commenta Andrea Mignanelli, Ad di Cerved - così come alla necessità di contenere il rischio di insolvenza e di generazione di nuovi crediti deteriorati. Tuttavia, la presenza di imprese "zombie" pesa sul sistema produttivo, perché distrae capitali che potrebbero garantire rendimenti più alti e maggiore produttività altrove, rende difficile l'accesso al credito a imprese sane e startup, contribuisce alla stagnazione e disincentiva l'ingresso di nuovi operatori. Aumenta inoltre il costo del denaro ed espone maggiormente il sistema alla trasmissione di shock finanziari. La crisi generata dal Covid è stata gestita con aiuti e prestiti. Ora però servono interventi mirati, basati su strumenti, dati e tecnologie che permettono di fare uno screening corretto delle imprese su cui investire».

Se in termini numerici nel triennio questa platea si è ridotta (di poco me-

Le imprese in crisi

Effetti del Fondo di Garanzia per tipologia di esito zombie.



Fonte: Cerved

no di 5mila unità), non altrettanto è accaduto per i debiti complessivi, rimasti invariati a 130 miliardi, con un indebitamento medio per azienda che tra 2019 e 2021 passa da 4,6 a 5,6 milioni di euro, lascio evidente dei maggiori oneri contratti per affrontare l'emergenza Covid.

Dove si concretizzano con maggiore frequenza i percorsi di recupero?

Lavorazione dei metalli, logistica e trasporti, chimica e farmaceutica,

servizi assicurativi, finanziari e non finanziari, largo consumo, elettromeccanica e sistema casa si rivelano i comparti con la più alta percentuale di aziende zombie risanate sul totale del 2019, mentre quelli dove le imprese riscontrano più difficoltà a rientrare a pieno titolo nel mercato sono sistema moda, mezzi di trasporto, costruzioni, carburanti, energia e utility, elettrotecnica e informatica (tra 43,5% e 47,9%).

Se si considera invece l'incidenza delle aziende zombie su ciascun comparto, nel 2021 agricoltura e allevamento (5,2%), largo consumo (5%), carburanti e energia e utility (4,1%) mezzi di trasporto (3,8%) e sistema moda (3,5%) erano quelli più colpiti, su una media trasversale italiana del 2,4%; al contrario, servizi finanziari e assicurativi (0,2%) e immobiliare (0,5%) si dimostrano appena lambiti dal fenomeno.

Agricoltura, largo consumo carburanti e mezzi di trasporto le aree a più alta incidenza di realtà in crisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rottamazione quater, caccia a 12,3 miliardi entro fine aprile

Riscossione. Rush finale per accedere alla definizione agevolata dei ruoli affidati al Fisco dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022. Possibile entrare nell'area riservata per selezionare le cartelle

Marco Mobili
ROMA

Rush finale per la caccia a 12,3 miliardi di incassi dalla rottamazione quater. Agenzia Entrate-Riscossione serra le fila e prova a rilanciare l'adesione alla nuova definizione agevolata introdotta dal governo Meloni con l'ultima legge di bilancio. Al 9 marzo scorso, in occasione della presentazione alla Camera dei dati ufficiali 2022 sul contrasto all'evasione, era stato lo stesso direttore Ernesto Maria Ruffini ad annunciare che la rottamazione quater stava viaggiando a buon ritmo con 600mila richieste di adesione. Ora però occorre alzare l'asticella per centrare l'obiettivo ambizioso del 12,3 miliardi stimato dalla legge di bilancio. Anche perché al Mef, come riportato dalla relazione tecnica in sede di approvazione della legge di bilancio, hanno aumentato a 1,8% l'indice di adesione dei contribuenti contro l'1,1% e l'1,3% delle precedenti edizioni della rottamazione delle cartelle.

L'operazione di rilancio arriva alla vigilia di Pasqua e a 20 giorni dalla scadenza del termine di adesione del 30 aprile, che cadendo di domenica alla vigilia del festivo del 1° maggio fa guadagnare ai contribuenti altro tempo fino al 2 maggio (primo giorno feriale utile). L'invito di ieri dall'agente pubblico della riscossione rivolto ai contribuenti interessati è quello di attivarsi per tempo e di non arrivare agli ultimi

giorni di aprile, per evitare il rischio di rallentamenti dei sistemi informatici dovuto all'elevato traffico di fine mese. Per facilitare la presentazione delle domande di definizione agevolata dei debiti iscritti a ruolo, agenzia delle Entrate Riscossione proprio nei giorni scorsi ha rilasciato una nuova funzionalità nell'area riservata a cui si può accedere con la propria identità digitale (Spid, Cie o Cns) e per gli intermediari abilitati attraverso il servizio Entratel (si veda Il Sole 24 Ore del 6 aprile). Con la nuova funzionalità, infatti, è possibile selezionare con un solo click, direttamente dall'elenco dei debiti definibili, le cartelle, gli avvisi o i carichi che il contribuente vuole inserire nella domanda, senza quindi la necessità di indicare i dati identificativi degli atti. Sul sito istituzionale di Agenzia Riscossione è inoltre disponibile il servizio per chiedere il Prospetto informativo, in cui è riportato l'elenco dei carichi che possono essere rottamati con tanto di simulazione dell'importo da pagare alla luce degli "sconti" che la definizione agevolata garantisce a chi rottama le cartelle.

I contribuenti che aderiscono alla rottamazione dei debiti affidati all'agente pubblico della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022, infatti, dovranno versare all'Erario solo l'importo del debito residuo senza dover versare sanzioni, interessi di mora, quelli



Ultimi giorni. Definizione agevolata entro il 30 aprile

iscritti a ruolo e l'aggio. Per le multe stradali si potrà chiudere il conto senza il pagamento degli interessi e dell'aggio. Sarà possibile pagare in un'unica soluzione o in un massimo di 18 rate in 5 anni. Una volta presentata la domanda di adesione il contribuente riceverà da agenzia Entrate-Riscossione, entro il prossimo 30 giugno, la comunicazione

con l'esito della domanda, l'ammontare delle somme dovute e i moduli di pagamento in base al piano di rate scelto in fase di adesione. Occorre ricordare, infatti, che la rottamazione quater rispetto al passato consente una rateizzazione degli importi dovuti fino a un massimo di 18 rate in 5 anni, con le prime due (di importo pari al 10% delle somme complessivamente dovute) in scadenza al 31 luglio e 30 novembre 2023. Le restanti rate, ripartite nei successivi 4 anni, andranno saldate il 28 febbraio, 31 maggio, 31 luglio e 30 novembre di ogni anno a decorrere dal 2024.

IL GIOCO DEI FESTIVI
Con la scadenza di domenica e alla vigilia del 1° maggio, l'ultima chiamata per i debitori è per il 2 maggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA